

Racconti Prabda Yoon con «Feste in lacrime» (Add) sfugge agli esotismi e svela una Thailandia psichedelica

Ascolta, uno spettro si aggira per Bangkok

di **Marco Del Corona**

Uno spettro si aggira per Bangkok, un fantasma che ha letto molto Kafka. E che forse è un po' lui. Dev'essere stato questo fantasma a far precipitare un uomo sul terrazzo di una coppia di amanti, in una notte che rimbomba con «i da-da-dum, i crac e i fff sss fff del temporale» furiosamente tropicale: i due ritrovano il corpo insieme con «due enormi lettere rosse» cadute da un'insegna luminosa sul tetto del palazzo. Una O e una N: «la N era sopra la O», per l'esattezza. L'arrivo della polizia non sarà indolore per il giovane uomo che ha scoperto il cadavere. Sono poi tanto struggenti quanto surreali le «feste in lacrime» che un gruppetto di giovanissimi organizza con lo scopo non di divertirsi ma, al contrario, di dare sfogo al pianto, magari con l'aiuto di efferati peperoncini. Anche se poi, alla fine, «intuivamo soltanto che le nostre non erano lacrime divertite». Al contrario, è solitario ma lucido l'enigmatico Ei Ploang, che a Lumpini, una sorta di Central Park di

che sono professionisti corazzati da una sicurezza economica illusoria, rampolli annoiati, case da classe media, un paesaggio umano che fluttua e non si posa e non disdegna di tanto in tanto accensioni psichedeliche.

Prabda Yoon si concede pure il gusto di penetrare in minuzie, come la distanza tra le parole su un foglio: il racconto *Miss Spazio* potrebbe così leggersi come la riflessione sulla capacità di collocarsi in una specie di mondo. Ancora: l'Asia non c'entra, la prospettiva dell'autore pretende di non avere una vera connotazione geografica. Anche se i peperoncini, loro sì, restano thailandesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il volume



● *Feste in lacrime* di Prabda Yoon (Bangkok, 1973) è edito da Add (traduzione di Mui Poopoksakul e Luca Fusari, illustrazioni di Alberto Fiocco, pp. 183, € 18)

Bangkok, osserva le persone indovinandone l'anima: «La bontà si vede anche solo dalla faccia. Trovarla è ancora possibile».

Come gli invitati a un party che non hanno nulla a che spartire l'uno con l'altro, i racconti di *Feste in lacrime* di Prabda Yoon editi da Add (traduzione di Luca Fusari dalla versione inglese di Mui Poopoksakul, illustrazioni di Alberto Fiocco) delimitano il fragile confine di un mondo che continuamente deborda e prende le più varie traiettorie, con vampiri, incontri fortuiti sul bus, ragazzini geniali. Una colla di solitudini.

Il loro autore è altrettanto versatile, scrittore, creativo pubblicitario, regista. I vorticosi cambi di registro servono a sottrarre sia le storie che racconta

Storie da una megalopoli

Un cadavere sul terrazzo di una coppia di amanti avvia sviluppi kafkiani, un uomo lascia l'anima nei vicini

sia il suo stesso Paese, la Thailandia, a ogni prevedibilità. Niente esotismi, dunque, anche se in filigrana, pagina dopo pagina, si sporgono luoghi riconoscibili (la famigerata Pattaya, il caos topografico e umano della megalopoli) o evocati (le campagne che non tengono il passo delle città), nulla dei languori orientalistici che un occhio e una penna occidentali potrebbero proiettare. Troviamo invece genitori

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

